



N° 97

(<http://www.heritageoftibet.com>)

Cari amici,

con questo N° 97 riprendiamo la pubblicazione della nostra newsletter "The Heritage of Tibet news". E lo facciamo in un momento particolarmente felice perché nei prossimi giorni arriverà in Italia Jetsun Pema-la, una personalità tibetana a cui la nostra Associazione è particolarmente affezionata e legata. Questa grande figura di educatrice sarà il 5 settembre a Venezia dove presenzierà all'anteprima italiana del documentario "Amala. La lotta e la vita della sorella del Dalai Lama", un bel film dedicato al suo lavoro e alla sua esistenza. Il 9 e il 10 settembre inoltre, Jetsun Pema-la sarà ospite d'onore dell'importante "Festival del Tibet" che si svolgerà a Pomaia organizzato dall'Istituto Lama Tzong Khapa. Inoltre, come leggerete in queste pagine, altri importanti appuntamenti legati alla Civiltà tibetana si terranno nelle prossime settimane nel nostro Paese.

Non perdiamoci di vista.

Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet"

10° giorno del settimo mese dell'Anno del Coniglio d'Acqua (26 agosto 2023)





Palazzo del Senato, Roma, Italia, 04 luglio 2023: nella Sala dei Caduti di Nassirya del Senato, si è tenuta la conferenza "Il sistema educativo cinese in Tibet: una riflessione per l'Italia e la UE per difendere i valori di una società aperta". Moderata da Claudio Cardelli, la Conferenza ha visto gli interventi del senatore Andrea de Priamo e dell'onorevole Ilenia Malavasi (rispettivamente Presidente e Vice Presidente dell'intergruppo parlamentare Italia-Tibet), del senatore Giulio Terzi, del professore Gyal Lo e del giornalista Piero Verni. Sia pure nel ristretto spazio temporale di nemmeno due ore il problema è stato analizzato da differenti angoli di visuale nel corso di una esposizione di estremo interesse e attualità.



Dharamshala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 06 luglio 2023: questa mattina diverse migliaia di tibetani e molti ospiti stranieri, hanno celebrato l'88° compleanno di Sua Santità il Dalai Lama. Dopo una serie di omaggi artistici dei bambini del Tibetan Children Village (TCV) di Dharamshala e degli attori del Tibetan Institute of Performing Arts (TIPA), hanno preso la parola alcuni esponenti politici tra i quali il Sikyong Penpa Tsering. Alla

celebrazione era presente, in qualità di ospite d'onore, il Governatore dello stato indiano dell'Himachal Pradesh, Sukhvinder Singh Sukhu, accompagnato dalla moglie e dalle due figlie, oltre che dai membri della sua amministrazione. L'uomo politico indiano ha salutato calorosamente Sua Santità, offrendogli il tipico berretto himachali. Al termine dei discorsi di apertura, ha preso la parola Sua Santità. "Oggi", ha esordito, "vorrei dire a tutti i miei amici che la mia preghiera quotidiana è la seguente: 'Finché dura lo spazio/e finché resteranno gli esseri senzienti/finché ad allora/possa anch'io rimanere/per contribuire a dissipare la miseria del mondo/finché ci saranno esseri senzienti viventi che desiderano la felicità/verrà vita dopo vita per aiutarli'. Grazie al karma e alle preghiere che ho fatto in passato, sono nato in Amdo e da allora ho fatto del mio meglio per aiutare tutti gli esseri senzienti. Oggi festeggiate il mio 88° compleanno, ma quando mi guardo allo specchio mi sembra di avere ancora 50 anni. Il mio viso non sembra vecchio, non ha le rughe dell'età. Inoltre, ho ancora tutti i denti e non c'è nulla che non possa mangiare o masticare. Sono nato in Tibet e porto questo nome 'Dalai Lama', ma oltre a lavorare per la causa del Tibet, ho lavorato per il benessere di tutti gli esseri senzienti. Ho fatto tutto ciò che potevo senza perdere la speranza e senza lasciare che la mia determinazione venisse meno. Non sono arrabbiato con nessuno, nemmeno con i leader cinesi che hanno adottato un atteggiamento duro nei confronti del Tibet. In effetti, la Cina è storicamente un Paese buddhista, come testimoniano i numerosi templi e monasteri che ho visto quando ho visitato quella terra. Credo che la cultura e la religione tibetana contengano conoscenze che possono essere utili al mondo intero. Tuttavia, rispetto anche tutte le altre tradizioni religiose perché incoraggiano i loro seguaci a coltivare l'amore e la compassione. Secondo le indicazioni dei miei sogni e di altre previsioni, mi aspetto di vivere più di 100 anni. Ho servito gli altri fino ad ora e sono determinato a continuare a farlo. Vi prego di pregare per la mia lunga vita su questa base. Nel nostro ultimo incontro Mao Zedong lodò la mia visione scientifica, ma disse che la religione era veleno. Io ritengo che lo scopo della religione non sia solo quello di dire preghiere, ma di impegnarsi ad aiutare e servire gli altri.

Credo che ci sia una risonanza di questo anche nel modo di pensare comunista e a volte mi chiedo se incontrassi Mao oggi se non riuscirei a convincerlo. La religione consiste nel vivere una buona vita al servizio degli altri. Come ho già detto, ci sono indicazioni che vivrò per altri 15 o 20 anni e in quel periodo c'è speranza per un cambiamento nel mondo, per l'eliminazione delle armi e dell'uso della forza militare. Che le persone imparino a vivere in pace e in amicizia. Le scritture suggeriscono che alla fine il mondo potrebbe essere consumato dal fuoco, ma fino a quel momento dobbiamo imparare a vivere in modo più pacifico e amichevole. Se pratichiamo bene ora finché possiamo, a tempo debito porteremo il nostro messaggio ad altri sistemi mondiali. Non mi interessa molto il nome Dalai Lama, mi interessa molto di più essere al servizio degli altri. Certo, ho bisogno di cibo e bevande per sopravvivere, ma non di molto altro. La mia prima preoccupazione è servire gli altri esseri, grazie”.



Leh, Ladakh, India settentrionale, 11 luglio 2023: questa mattina, proveniente da Nuova Delhi, Sua Santità il Dalai Lama è arrivato a Leh. All'aeroporto è stato accolto da Thiksey Rinpoché, Taglung Matrul Rinpoché, Taglung Tsetrul Rinpoché, Jhado Rinpoché e Drukpa Khamdrak Rinpoché, dai leader della *Ladakh Buddhist Association*, nonché dai parlamentari Tashi Gyaltzen e Jamyang Tsering Namgyal e

dal rappresentante locale della *Central Tibetan Administration* (CTA) Dhondup Tashi. Dopo avere percorso la strada che congiunge l'aeroporto a Leh tra due fila di ladakhi vestiti con i loro abiti delle grandi occasioni, il Dalai Lama è giunto allo *Shewatsel Phodrang*, sua residenza in città, dove ha pronunciato un breve discorso. “Nelle pianure da cui vengo ci sono così tante nuvole e pioggia che mi mancava il cielo blu. Così sono salito in Ladakh dove il cielo azzurro è tornato a essere visibile. Era così umido e bagnato sotto il cielo coperto che volevo davvero venire in Ladakh, dove il clima è diverso”, ha premesso Sua Santità, “Ora sono qui e vedo molti volti familiari tra di voi. Avete tutti un aspetto luminoso e allegro. Mi viene in mente quello che ha scritto Jé Rinpoché: ‘Ovunque l'insegnamento del Buddha non si sia diffuso/E dovunque si sia diffuso ma sia diminuito/Che io, mosso da grande compassione, possa delucidare con chiarezza/Questo tesoro di eccellente beneficio e felicità per tutti’. Qui in Ladakh la tradizione buddhista risplende come il sole, ma con il passare del tempo può accadere che le persone diventino pigre per quanto riguarda l'istruzione e la meditazione. Voi, donne e uomini di questa regione, avete una forte fede. Quindi, spinto dal desiderio di beneficiare gli altri, ho pensato di venire qui per un paio di settimane, ma vedremo come andranno le cose. Di solito faccio un ritiro annuale di *Jigjé* e sto pensando di farlo qui. Ma anche se non potrò farlo, continuerò a mantenere la mia pratica quotidiana incentrata su *bodhichitta* e sulla vacuità. Questi due fattori governano la mia giornata e sotto la loro influenza continuerò la mia pratica. Sto pensando di impartire un insegnamento basato sui ‘Tre addestramenti superiori’, ‘le Quattro nobili verità’ e ‘le Due verità’. Penso che potrebbe essere utile. Nei miei sogni ho osservato degli indizi secondo i quali potrei ancora vivere fino a 100 o 110 anni. Nel frattempo, se il tempo mi tratta bene, potrei rimanere qui più di tre settimane. È quello che sto pensando di fare. Come ho già detto, voi avete una forte fede e devozione; per questo quando mi vedete vi sentite felici e allora anch'io sono felice. Sono felice di vedervi tutti, monaci e laici. Anche in Cina c'è un numero crescente di persone interessate al Buddhismo. E nonostante gli sforzi del governo cinese per sradicare la religione e la cultura tibetana, l'interesse per il Buddhismo tibetano continua a crescere. Un professore di Lanzhou mi ha raccontato che in passato i funzionari cinesi si riferivano a me come al ‘Dalai reazionario’, ma ultimamente sembra che abbiano smesso di dirlo. A quanto pare, il numero di cinesi che hanno fede nel Dalai Lama sta

crescendo. Sembra che il governo cinese sia incoerente nel modo in cui mi considera. Dunque potrebbe darsi che alla fine riuscirò a visitare Lhasa. Tuttavia, anche se riuscissi ad andarci, non ho intenzione di rimanervi. Preferirei tornare in India e poter visitare di nuovo il Ladakh. Grazie a tutti voi”.



Leh, Ladakh, India settentrionale, 23 luglio 2023: oggi il Dalai Lama ha concluso il ciclo di insegnamenti iniziato il 21 luglio conferendo l'importante iniziazione di *Avalokitesvara* a una folla di oltre 60.000 ladakhi. Dopo essere salito sul trono, Sua Santità ha detto, “Oggi, qui a Leh, in Ladakh, ci sono persone di fede e convinzione incrollabili, laici e monaci. Forse avete tutti altro da fare, ma avete scelto di venire qui per assistere al conferimento del

potere ad *Avalokiteshvara*, il Grande Compassionevole, e di questo vi ringrazio. Prima di tutto, farò i rituali preparatori e, nel frattempo, potete recitare il mantra di sei sillabe, *Om mani padme hum*. Per quanto riguarda *Avalokiteshvara*, tutti i Buddha lo lodano. Pieno di grandi qualità positive, è l'incarnazione della compassione, così come Manjushri è considerato l'incarnazione della saggezza. Si distingue anche per la sua partecipazione a un dialogo con Shariputra nel 'Sutra del cuore'. L'onniscente Gendun Drup e i successivi Dalai Lama erano come *Avalokiteshvara*. Io non ho le loro qualità, ma coltivo la bodhichitta. I tibetani hanno un legame speciale con *Avalokiteshvara*, così come altri abitanti della regione himalayana. Anche voi lo pregate con la fede incrollabile che deriva da un legame così stretto. Vi darò questo potere. Questa opportunità di dare valore a questa vita umana mi riempie il cuore di gioia. Posso avere il titolo di Dalai Lama e far parte di quel lignaggio, ma la cosa importante è che la mia pratica principale è coltivare la mente di risveglio di *bodhichitta* e la comprensione della vacuità. Entrambe sono le mie pratiche fondamentali e quotidiane. Così come tutti voi avete fede in me, recitate 'manis' con fede in *Avalokiteshvara*”. Quindi ha iniziato a celebrare il rituale all'interno del quale ha fornito spiegazioni dettagliate del suo significato. Sia letterale sia simbolico. Al termine ha così concluso. “Oggi avete preso da me questa iniziazione e tutti qui sono uguali nell'averla ricevuta. Non dobbiamo concentrarci su presunte differenze di status. Non dobbiamo guardare nessuno dall'alto in basso, ma considerarci tutti uguali. Ci sono occasioni in cui alcune persone rifiutano di accettare cibo o bevande da chi considerano inferiore a loro. Tuttavia, non dobbiamo pensare che qualcuno sia inferiore a noi. Siamo tutti uguali. Tutti qui, come ho detto, sono uguali nell'aver ricevuto questo potere di *Avalokiteshvara*”.



Leh, Ladakh, India settentrionale, 26 luglio 2023: oggi il Dalai Lama ha visitato il *Tibetan Children Village* che si trova a *Choglamsar*, un sobborgo di Leh. Dopo una serie di discorsi di benvenuto e una serie di danze in suo onore eseguite dagli allievi della scuola, il Dalai Lama ha pronunciato un breve discorso. “Miei fratelli e sorelle di Dharma, oggi avete presentato i vostri canti e le vostre danze con gioia, fiducia e orgoglio. Soprattutto, l'avete fatto con una

fede sincera. Vi ringrazio dal profondo del cuore. Noi tibetani abbiamo mantenuto vive le nostre tradizioni per più di mille anni, ma non teniamo per noi ciò che sappiamo. Siamo felici di

condividerlo con gli altri. Come monaco e seguace del Buddha, cerco di condividere ciò che il Buddismo ha da insegnare con chiunque sia interessato, non tanto come pratica religiosa, quanto piuttosto come scambio di conoscenze. Sono convinto che le tradizioni fiorite in Tibet siano in grado di superare la prova della logica e del ragionamento e includano conoscenze e comprensione che possiamo applicare nella nostra vita. Lo studio è importante. In passato lo studio era appannaggio dei monaci, ma oggi, con il miglioramento dell'istruzione generale, anche i laici, giovani e anziani, possono dedicarsi allo studio. Nelle scuole c'erano gli insegnanti di religione, ora ci sono gli insegnanti di filosofia. Essi spiegano gli insegnamenti del Buddha in modi che ci permettono di fare affidamento su di essi per raggiungere la pace della mente. La pratica del Buddismo non consiste nel costruire templi o nel recitare preghiere e mantra. Si tratta di coltivare la compassione per tutti gli esseri, concentrandosi sull'aiutarli come possiamo. Esorto voi giovani a prestare attenzione a questo aspetto. I grandi maestri del passato ci hanno tramandato queste tradizioni. Abbiamo la responsabilità di mantenerle in vita e di condividerle con gli altri. E non dimenticate mai che la lingua tibetana è importante perché è il mezzo più accurato per spiegare le idee filosofiche buddhiste. Certo, in passato non avevamo un vocabolario che ci permettesse di discutere della scienza moderna, ma lo stiamo sviluppando per arricchire la nostra comprensione. Vorrei incoraggiare voi giovani a tenerlo a mente”.



Leh, Ladakh, India settentrionale, 12 agosto 2023: questa mattina Sua Santità il Dalai Lama ha attraversato il fiume Indo per visitare l'*Imam Bargah*, una moschea nella vicina *Chuchot Yokma*. All'arrivo è stato accolto da rappresentanti delle comunità sciita e sunnita che gli hanno dato il benvenuto. Lo sceicco Nazir Ahmed Sharifi, vicepresidente dell'*Anjuman-e- Imamia*, ha quindi intonato una commovente preghiera per aprire formalmente

la giornata. Il rappresentante sciita Ashraf Ali Barch, presidente dell'*Anjuman Imamia*, si è rivolto all'assemblea in lingua ladakha. Ha espresso grande ammirazione e affetto per Sua Santità quale uomo di pace, persona che dichiara costantemente che siamo tutti uguali come esseri umani e che compie grandi sforzi per promuovere l'armonia interreligiosa. Il rappresentante sunnita, dottor Abdul Quayoum, presidente dell'*Anjuman Moin-ul-Islam* si è poi rivolto all'assemblea in inglese. “Ancora una volta Sua Santità il Dalai Lama è qui con noi in questa moschea ed è il mese sacro di *Muharram*. Sua Santità è noto per i suoi insegnamenti sulla pace, l'armonia, la fratellanza e la rettitudine. Ama venire in Ladakh e noi amiamo ascoltarlo. Le siamo grati per aver tenuto il Ladakh nel suo cuore, per favore non ci dimentichi”. Ha poi preso la parola il Dalai Lama. “Innanzitutto voglio congratularmi con la comunità musulmana del Ladakh per aver tradotto il Sacro Corano in tibetano. Come dico spesso, tutte le principali religioni del mondo trasmettono lo stesso messaggio di amore, compassione e servizio altruistico agli altri esseri viventi. Per migliaia di anni le nostre diverse religioni hanno portato immensi benefici a innumerevoli esseri umani. Non ho dubbi che sarebbe utile se le loro sacre scritture fossero tradotte nelle diverse lingue del mondo. Io considero che siamo tutti uguali come esseri umani. Tutti gli otto miliardi di persone che vivono oggi sono stati protetti dall'amore e dall'affetto della madre non appena sono nati. È così che iniziano le cose. Quindi, più tardi, quando siamo cresciuti e nel pieno della nostra vita, dovremmo fare il possibile per prenderci cura degli altri. Se lo facciamo, quando moriremo, lo faremo in un'atmosfera di affetto. Il fatto triste è che, sebbene all'inizio godiamo dell'amore e dell'affetto di nostra madre, in seguito ci concentriamo sulle differenze di religione, razza o nazionalità che ci portano a vedere le altre persone in termini di ‘noi’ e ‘loro’. Ciò che è passato è

passato, non possiamo cambiarlo, ma ciò che possiamo fare è lavorare per creare un mondo più pacifico ora e in futuro. Storicamente gli esseri umani hanno combattuto e si sono uccisi. Ora, quando ci sono rischi che riguardano tutti noi, dovremmo sforzarci di aiutarci a vicenda in un'atmosfera di pace e armonia. Ogni essere umano su questa terra è uguale nel voler essere felice e non soffrire. Prego affinché i popoli del mondo non si facciano del male a vicenda, ma vivano in pace e armonia. Il nostro incontro qui in questa moschea è un simbolo di fratellanza e sorellanza. Sono un monaco buddhista, ma rispetto tutte le tradizioni religiose perché alla base c'è un messaggio comune sul valore dell'amore e della compassione. Non è utile parlare in modo critico della 'mia religione' o della 'loro religione'. In Tibet quasi tutti seguiamo la stessa tradizione buddhista, ma ci sono differenze tra le tradizioni Sakya, Kagyu, Nyingma, Geluk e Jonang. A volte ci riferiamo a queste differenze in termini del colore dei nostri cappelli cerimoniali, confrontando i 'cappelli gialli' con i 'cappelli rossi' e così via. Ho ricevuto istruzioni da insegnanti di tutte queste diverse tradizioni e mi sono sforzato di metterli in pratica. Una delle ragioni per cui l'ho fatto è stabilire l'armonia tra le nostre diverse tradizioni tibetane. Oggi siamo tutti riuniti in questa moschea per dimostrare la nostra amicizia e il nostro rispetto reciproco. Tra di noi ci sono membri delle due principali comunità musulmane, la tradizione sciita e quella sunnita, e vorrei offrire una Ruota del Dharma a ciascuno di loro. In Ladakh possiamo osservare una forte tradizione di armonia ed etica. Pur conservando un senso di amore e affetto reciproco come esseri umani, sarebbe bene mantenere l'armonia tra le nostre tradizioni religiose. Ma adesso devo terminare il mio discorso, perché vedo che è il momento del pranzo”.



Leh, Ladakh, India settentrionale, 23 agosto 2003: oggi Sua Santità il Dalai Lama è stato invitato a un pranzo di arrivederci nel monastero di Spituk dalla *Ladakh Buddhist Association* (LBA) e dalla *All-Ladakh Gonpa Association* (LGA). Prima che il pranzo iniziasse il Dalai Lama ha tenuto un breve discorso in cui tra l'altro ha detto. “Dal momento della nascita, sopravviviamo grazie all'amore e alla compassione di nostra madre. Se continuiamo a vivere la nostra vita

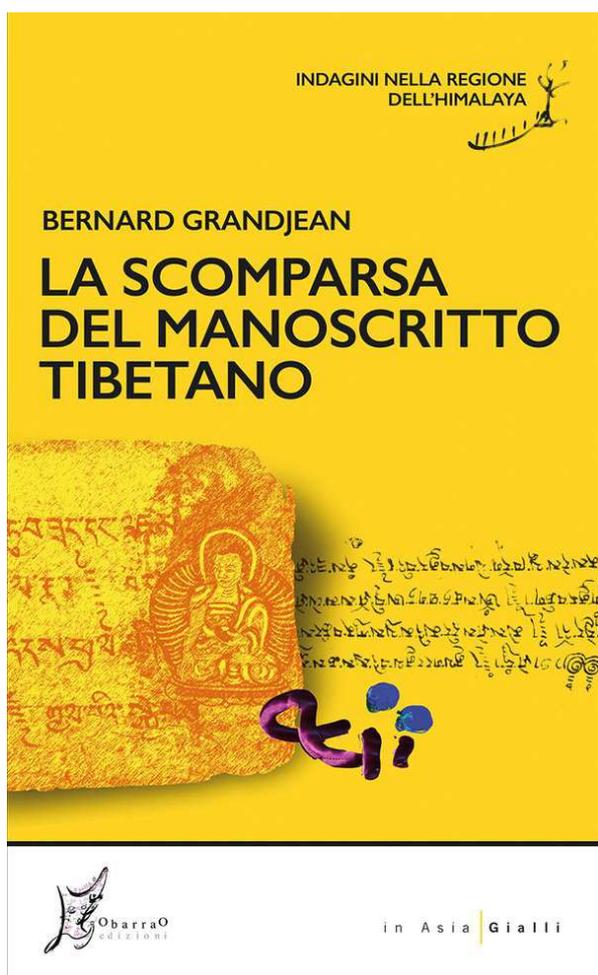
sulla base dell'amore e della compassione, troveremo la vera pace mentale e potremo contribuire alla pace nel mondo. Ho 88 anni, quasi 90. Ho visto tanta violenza durante la mia vita. Le armi nucleari sono state usate alla fine della seconda guerra mondiale, un evento molto triste. Invece di pensare agli altri in termini di 'noi' e 'loro' e di concentrarci solo sulla nostra parte, dovremmo mirare alla pace e alla coesistenza armoniosa nel mondo. Prego affinché si possa creare un mondo in cui non ci siano più violenza e paura”. Sua Santità ha poi sottolineato che storicamente le persone si sono combattute anche in nome della religione. Ma, poiché tutte le religioni trasmettono un messaggio essenziale di amore e di servizio agli altri, combattere sulla base della religione è contraddittorio. “Ci sono differenze di filosofia, ma sono differenze che dovremmo rispettare, non combattere. Dovremmo puntare al tipo di armonia interreligiosa che troviamo in Ladakh”. Le albicocche e le mele che gli sono state offerte hanno ricordato a Sua Santità quelle che crescevano in abbondanza al Norbulingka. “Mi sedevo sotto gli alberi e le buttavo giù con un bastone. Avevamo anche le mele, ma non così buone come queste”. Sua Santità ha poi addentato una mela per mostrare quanto siano forti i suoi denti e ha fatto notare di non aver perso nemmeno un dente ricevuto da sua madre. Il Dalai Lama ha ricordato inoltre quanto sia importante studiare la filosofia e la logica, che aiutano davvero a raggiungere la pace mentale. Una cosa è pregare, ha detto, ma studiare aiuta a ridurre l'ignoranza. Ha rivelato di aver scoperto per esperienza personale che meditare sulla mente risvegliata di *bodhichitta* e sulla visione della vacuità rafforza

davvero la pace mentale. Infine ha concluso dicendo, "Vorrei ringraziare il governo locale dell'Union Territory e il governo indiano per tutto l'aiuto che mi hanno dato durante la mia permanenza qui. Vorrei anche ringraziare gli organizzatori di questo evento e i miei ospiti per avermi ricevuto qui oggi. Non ho altro da dire. Ci incontreremo di nuovo nei prossimi anni. Grazie".

(si ringrazia: <https://www.dalailama.com>)



L'angolo del libro, del documentario e del film



Bernard Grandjean, *La scomparsa del manoscritto tibetano*, Italia 2023: la casa editrice “ObarraO edizioni” da alcuni anni sta svolgendo un ruolo di estrema importanza nel panorama librario italiano per quanto riguarda i testi che hanno come tema l’Oriente nelle sue più diverse sfumature e articolazioni. In questa rubrica abbiamo avuto il piacere di segnalare diversi titoli di questa più che commendevole iniziativa editoriale. *La scomparsa del manoscritto tibetano* inaugura una collana interamente dedicata a dei romanzi “gialli” che hanno tutti come scenario i Paesi della regione himalayana. Si tratta di un genere poco frequentato ma che ha partorito nel corso degli ultimi decenni alcune eleganti perle che si sono fatte apprezzare non poco. La principale, forse, è il geniale racconto dell’intellettuale tibetano Jamyang Norbu *The Mandala of Sherlock Holmes* (ed. italiana, *Il Mandala di Sherlock Holmes*) ma altrettanto riuscite sono sicuramente *Eudora* del compianto Massimo Dusi e *Le tigre et le lama* di

Erik Allgöwer (ed. italiana, *La tigre e il monaco buddhista*). I romanzi annunciati dalla “ObarraO edizioni” sono addirittura nove, tutti scritti da Bernard Grandjean un autore nato nel 1946 a Strasburgo dove si è diplomato all’Istituto di Studi Politici e che, a partire dal 1970, ha effettuato numerosi soggiorni di studio e di ricerca in Tibet, Mongolia, Nepal, Bhutan e Sikkim. L’assidua frequentazione di queste aree la si nota nella accurata descrizione che, in questo *La scomparsa del manoscritto tibetano*, fa dei luoghi (Nepal, area di Darjeeling e Sikkim) in cui si svolge la godibile vicenda di cui accenneremo solo a grandi linee per non rovinare al lettore il mistero del “giallo”. Tutto ruota intorno alla scomparsa misteriosa di un manoscritto tibetano, da qui il titolo del libro, che vede coinvolta la giovane etnologa francese Betty, un vecchio intellettuale indiano (il professor Das), l’ingegnere Ganesh Gupta, il venerabile Lobsang Rinpoche, il giovane monaco tibetano Tenzin e altri ancora. L’intreccio è godibile, la scrittura accattivante, il contesto socio culturale ben descritto e il percorso che conduce alla soluzione del mistero coinvolge e stimola il lettore a procedere velocemente nella lettura. Dunque, un buon inizio per questa serie di indagini nella regione dell’Himalaya. Vedremo se i testi futuri saranno altrettanto riusciti. Ma se il buon giorno si vede dal mattino, ci sono ottime speranze che lo siano.

(pv)

Appuntamenti
Riceviamo e volentieri pubblichiamo:



 Unione
Buddhista
Italiana

FANDANGO

 WiFT
& M

5 settembre 2023

presentano

Incontro speciale

Jetsun Pema,
"la Madre del Tibet".
Una vita per l'istruzione e la libertà

ore 16
Sala Laguna
(Lido di Venezia)

in collaborazione con  **GIORNATE**
degli **AUTORI**

in accordo con  **ISOLA**
EDIPO

Anteprima italiana del documentario

Amala.
La lotta e la vita
della sorella del Dalai Lama

ore 18.30
Cinema Astra

3ª EDIZIONE



FESTIVAL DEL TIBET

9 - 10 SETTEMBRE 2023
ISTITUTO LAMA TZONG KHAPA - POMAIA (PI)

INGRESSO A OFFERTA LIBERA

Artigianato Tibetano

Conferenza sul Tibet

Mostra fotografica

Meditazioni guidate

Presentazioni Libri

Cucina Tibetana:
Street Food

Cucina: *Bio Food*

Proiezione film

Giardino del Té

Visite guidate

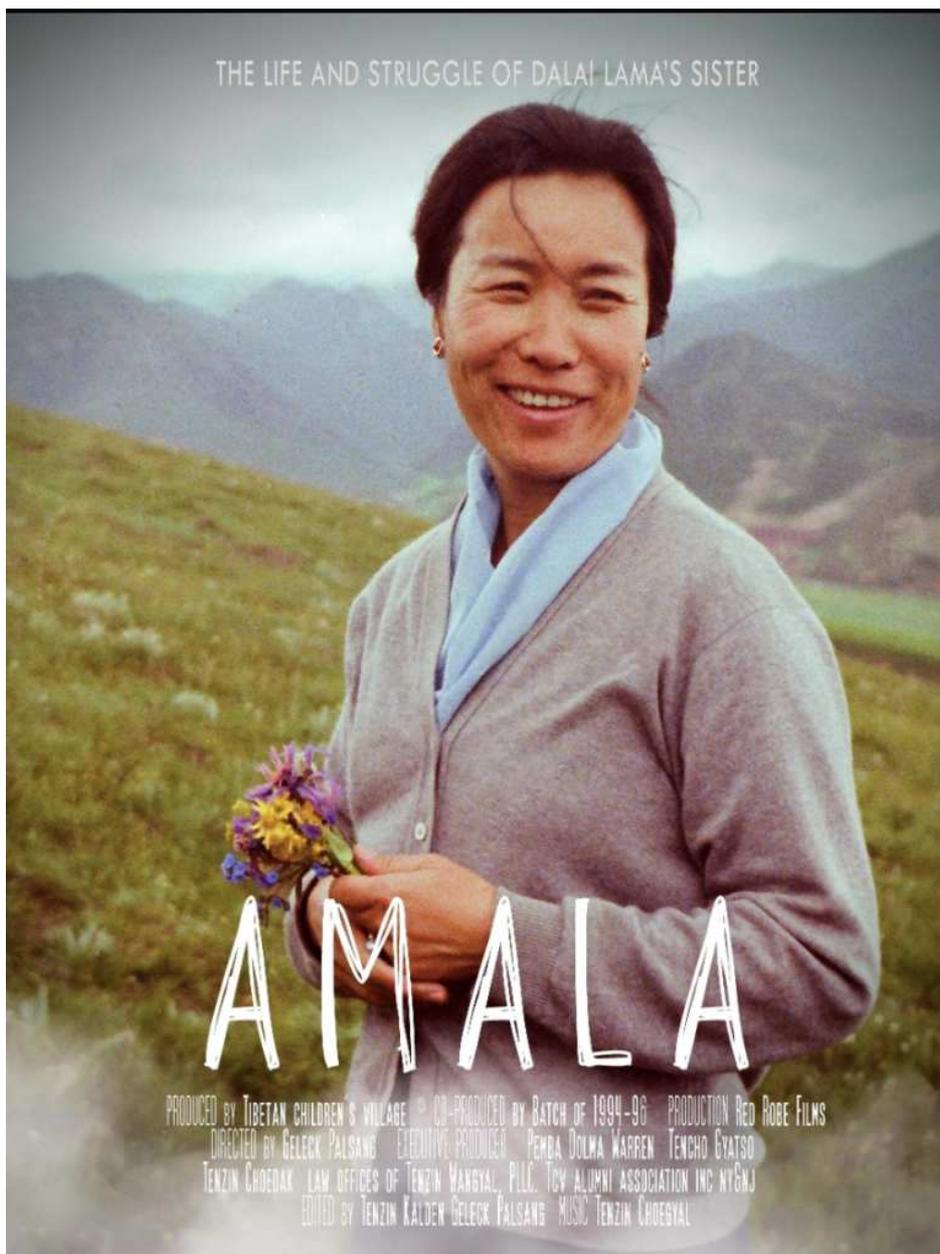
Workshop

Per il programma completo e maggiori informazioni visita il sito:

www.festivaldeltibet.it

Con il Patrocinio di:





SABATO 09/09/2023

Alle 21:00 nella tenso struttura, piazzale Statua di Cenresig, Istituto Lama Tzong Khapa.

Ingresso libero fino ad esaurimento posti. No prenotazione.

Presentazione e proiezione del Film:
AMALA, La vita e la lotta della sorella del Dalai lama.
Con la presenza straordinaria di **Jetsun Pema.**

Introduce **Lucia Landi**, Presidente Istituto Lama Tzong Khapa

Traduce **Fabrizio Pallotti**, Traduttore italiano di Sua Santità il Dalai Lama

Il film, presentato in anteprima al festival del Cinema di Venezia, racconta la storia della sorella minore del Dalai Lama, Jetsun Pema, le sue lotte, le perdite e i successi che le sono valsi l'appellativo di Amala o "madre". Utilizzando rari filmati della sua storica visita in Tibet nel 1980, il film offre anche una panoramica sullo stato dell'istruzione in Tibet. Dopo la morte della sorella, Amala si occupò dell'asilo per i bambini tibetani rifugiati in una piccola città dell'India settentrionale. Sotto la sua guida, l'asilo si è trasformato in una delle scuole per rifugiati tibetani di maggior successo: le scuole del Tibetan Children's Village.



VIAGGIO/FOTOGRAFIA

L'EREDITÀ' DEL TIBET: IL TIBET FUORI DAL TIBET

Himalaya - Luoghi, cultura, spiritualità, fotografie di Giampietro Mattolin - testi di Piero Verni. "Volti, paesaggi, cultura e spiritualità in oltre 180 fotografie inedite. Mustang, a un passo dal cielo - fotografie di Giampietro Mattolin. Il regno di Lo, ovvero il Mustang, è una piccola enclave himalayana che sulla cartina appare come un dito puntato dal Nepal verso il Tibet. Lung Ta: Universi tibetani, fotografie di Giampietro Mattolin, testi di Piero Verni, "Le atmosfere e i ricordi di un trekking compiuto anni fa nella regione più tibetana del Nepal. Con Piero Verni e Giampietro Mattolin.

VENERDÌ 22 SETTEMBRE SARCEDO

Cà Dotta via Roma, h 20.30

**Una esclusiva Travelsoul:
Bhutan: festival invernali e le remote valli del Bumthang
Tsechu di Trongsa e il Nabji Lhakhang Drup (Neked dance)**

Partenza il **15 dicembre** dall'Italia con destinazione Kathmandu e coincidenza con il volo per Paro dove si arriva il 17 dicembre. Ritorno il **25 dicembre** per chi rientra dopo l'**itinerario di 9 giorni**, e il **31 dicembre** per chi sceglie l'**itinerario di 15 giorni**, da Paro a Kathmandu e in coincidenza il volo per l'Italia. Possibile estensione di 3 giorni per visitare la Valle di Kathmandu.

L'anteprima a ciò che il Bhutan ha da offrire inizia immediatamente una volta a bordo del volo per Paro, mentre ammiri con gli occhi le maestose cime dell'Himalaya orientale. Dopo aver goduto della vista sulle più alte cime del mondo, il Monte Everest e anche il Monte Kanchenjunga, potrai osservare la parte della catena montuosa con alcune delle vette selvagge e inviolate del Bhutan..



Esplorare gli altopiani di questo paese con la ricca biodiversità, un'eccezionale collezione di flora e fauna, navigare attraverso i mutevoli paesaggi di valli e colline, avere un assaggio della cultura bhutanesa, unica rispetto a qualsiasi altra parte del mondo. Conoscere lo stile di vita del popolo del Bhutan cambiato da medievale a moderno e tuttavia mantiene l'essenza della nazionalità in questo mondo drasticamente progressivo.

In questo tour ti immergerai nella serenità dei luoghi e nel profondo senso di tranquillità dei ritmi quotidiani. Scoprirai l'atmosfera festosa che permea la valle di Bumthang, il cuore spirituale del Bhutan. Punti focali del viaggio sono le celebrazioni dello Tsechu di Trongsa, con l'esposizione del Thongdrol, la Tangka gigante con l'effigie di Padmasambhava e, per chi sceglie l'itinerario di 15 giorni il Nabji Lhakhang Drup i cui momenti culminanti sono il 'Mewang' ovvero le cerimonie della benedizione del fuoco e il 'Thercham', la danza dell'anima nuda (Neked dance).

Assistere a uno Tsechu è il modo migliore per sperimentare l'antica cultura vivente del Bhutan. Uno Tsechu è un festival in onore di Guru Rinpoche, lo yogi tantrico che ha introdotto il Buddhismo in Tibet, in Bhutan e nell'intera regione himalayana. Gli abitanti dei villaggi si radunano con uno spirito di festività e profonda fede per assistere a danze e celebrazioni mascherate. Visita dei siti sacri a Paro, Thimphu, Punakha, Gangtey, Trongsa e Bumthang.

Per informazioni e approfondimenti:

<https://www.travelsoul.net/prenota-viaggio/BHUTAN-i-festival-invernali-e-le-valli-remote-del-Bumthang.asp>

Kalachakra, la ruota del Tempo

A fine luglio 1985 Rikon, un piccolo borgo della Svizzera tedesca, divenne per alcuni giorni un Paese delle Nevi in miniatura. Ovunque multicolori bandierine di preghiera, stendardi con i principali simboli buddhisti e bandiere del Tibet indipendente. Ai piedi di una collina, su di un grande spazio erboso, qualche decina di giovani tibetani della locale comunità di rifugiati, avevano eretto un'enorme tenda vicino alla quale ce ne erano altre più piccole che ospitavano un ristorante, una sala conferenze, un ufficio informazioni, bancarelle in cui si vendevano libri, cassette, prodotti artigianali e della medicina tibetana. Alcune migliaia di tibetani, quasi tutti vestiti con gli abiti tradizionali, e di occidentali animavano la "scena" regalando all'osservatore un colpo d'occhio suggestivo. La Svizzera si preparava a ospitare la prima iniziazione di Kalachakra in terra europea.

«Il Kalachakra è una delle più importanti iniziazioni del Buddhismo tantrico», spiega Tenzin Gyatso, «ho un particolare legame con il Kalachakra... un legame che si manifesta a volte anche sotto forma di sogni. Prima di me nessun Dalai Lama ha dato un numero così alto di Kalachakra. Ho iniziato ancora in Tibet, celebrando due Kalachakra, nel 1954 e nel 1956, nel palazzo chiamato Norbulingka appena fuori Lhasa e poi ho continuato in questi anni di esilio. Ho celebrato il Kalachakra in numerosi luoghi dell'India. La prima volta fu nel 1970 qui a Dharamsala. Poi, l'anno successivo, lo celebrai negli insediamenti dei rifugiati tibetani di Bylakuppe, nello stato del Karnataka. E in seguito ho dato iniziazioni di Kalachakra con sempre maggior frequenza, a Bodhgaya e a Sarnath, che sono località particolarmente sacre a noi buddhisti per le loro connessioni con la vita e l'insegnamento di Buddha Sakyamuni. Inoltre ho conferito questa iniziazione in molte regioni himalayane abitate da popolazioni di fede buddhista, e spesso di origine tibetana, come il Ladakh, il Kinnaur, il Sikkim, lo Spiti, l'Arunachal Pradesh e altre ancora. Il motivo è che la celebrazione di questo rituale sembra avere qualche relazione con la pace e la prevenzione di avvenimenti negativi. Quindi, nell'attuale difficile momento che l'umanità sta attraversando, mi sembra importante cercare di contribuire alla distensione e alla coesistenza pacifica degli esseri umani. Anche tramite la celebrazione di un rito come il Kalachakra». Fino ad oggi il Dalai Lama ha celebrato 34 Kalachakra, in diverse parti del mondo. Nel dicembre del 1974, oltre centomila persone si riunirono a Bodhgaya per ricevere l'iniziazione. La città di Madison, fu teatro del primo Kalachakra celebrato sul continente americano. Nel gennaio 2007, il Kalachakra venne tenuto in un luogo altamente simbolico, la città indiana di Amaravati (Andhra Pradesh, India sud orientale). Qui, secondo la tradizione, il Buddha Sakyamuni insegnò il tantra di Kalachakra su richiesta del re Dawa Zangpo, il primo monarca della mitica terra di Shambala. Questa è generalmente considerata una località reale ma che può essere conosciuta solo da coloro che possiedono determinate sensibilità psicofisiche. Gli insegnamenti relativi al Kalachakra sarebbero stati preservati per un lungo periodo di tempo da una ininterrotta catena di maestri e discepoli, all'interno del regno di Shambala e solo nel X secolo sarebbero stati propagati tra gli uomini. «Ho ricevuto gli insegnamenti relativi a questa pratica direttamente dal mio primo tutore, Kyabje Ling Rinpoche, il quale a sua volta li aveva ricevuti attraverso un lignaggio che risale al X secolo, quando un maestro nativo dell'India orientale, lo yogi Chilupa, fu iniziato al particolare tantra di Kalachakra che fa

parte dei più elevati insegnamenti del Buddhismo tantrico», spiega Tenzin Gyatso, «e la celebrazione della corrispondente iniziazione è una pratica spirituale che ha il potere di eliminare quegli ostacoli interni ed esterni, che impediscono di progredire sulla via verso l'Illuminazione». Il Dalai Lama ha celebrato questo "wang" (rituale di iniziazione) anche in località "sensibili" dell'India suscitando le proteste del governo cinese. Nel 1983 in Arunachal Pradesh e nel 1993 in Sikkim, due zone la cui appartenenza indiana è contestata da Pechino. Ma anche i wang trasmessi nelle aree himalayane di confine tra India e Repubblica Popolare (Ladakh, Spiti, Zangskar, Kinnaur, Bengala settentrionale) non sono piaciute alla Cina che le ha definite "provocazioni". Invece, al contrario di quanto afferma la propaganda politica cinese, queste iniziazioni di Kalachakra hanno rivitalizzato enormemente il Buddhismo in tutta l'area himalayana. Per partecipare a questo prezioso rituale la gente ha fatto viaggi lunghi e difficili, e tutte le popolazioni dell'immenso arco dell'Himalaya sono accorse in massa per ascoltare il Dalai Lama e ricevere l'iniziazione della "Ruota del Tempo" (significato letterale del termine di origine sanscrita "Kalachakra", nato dall'unione delle parole *kala*, tempo e *chakra* ruota). «Tecnicamente parlando», dice Tenzin Gyatso, «le persone che si apprestano a ricevere l'iniziazione dovrebbero avere dei requisiti e delle qualifiche molto particolari. Ma in pratica ritengo che sia possibile partecipare alle conseguenze positive di questa *abhisheka* (iniziazione, NdA) partendo da diversi livelli. Quindi non è necessario essere grandi yogi o lama per parteciparvi. Penso che comunque il requisito minimo sia di avere una intensa fiducia in quello che si sta facendo e apprezzarne sinceramente l'opportunità. Per questo il Kalachakra è una cerimonia alla quale tutti possono accedere. Quando, nel dicembre 1985, celebrai un Kalachakra a Bodhgaya arrivarono in India decine di migliaia di tibetani e anche diversi occidentali. E proprio parlando delle tante voci che in Occidente circolano riguardo al Kalachakra, Sua Santità scherzando mi disse, "Vede... alcuni dicono che ricevere una iniziazione di Kalachakra è una sorta... una sorta di scorciatoia all'Illuminazione (*ride*)... fanno anche dei calcoli su quante esistenze sono necessarie per ottenere l'Illuminazione (*ride*)... parlano di venti o anche quindici vite soltanto... ma chi può dirlo? (*ride*). In ogni caso penso che avere l'opportunità di ricevere il Kalachakra sia come un seme gettato nel terreno. Prima o poi germoglierà». Durante l'esecuzione di questo wang si compiono rituali, tra cui alcune danze sacre, si ricevono insegnamenti orali, si costruisce un elaborato mandala di sabbie colorate peculiare di questa iniziazione. «Parliamo di una "Ruota del tempo" esterna e una interna», spiega il Prezioso Protettore, «con la prima ci riferiamo al mondo materiale in cui tutti noi viviamo, mentre la seconda simboleggia la struttura psicofisica di ogni essere umano. Noi buddhisti riteniamo che la pratica di questa iniziazione conferisca il potere di purificare tutte le impurità esteriori e interiori». Ma oltre a essere una iniziazione estremamente potente sul piano spirituale, la celebrazione di un Kalachakra, svolge anche una funzione sociale. «Ho la sensazione, una forte sensazione», afferma il Dalai Lama, «che il *Kalachakra* sia particolarmente connesso con lo sviluppo della pace nel mondo. Ritengo che celebrandolo e partecipandovi si mettano in movimento delle profonde energie positive. Positive per la calma interiore. Per lo sviluppo di una visione, religiosa ma anche sociale, del mondo basata su valori di tolleranza, di solidarietà, di comprensione e dialogo. È il motivo per cui mi sto

impegnando così a fondo in questo aspetto della pratica religiosa. Perché credo sia un contributo che noi buddhisti possiamo dare all'intera umanità».

Elenco dei Kalachakra, tra parentesi il numero dei partecipanti
(<https://www.dalailama.com/teachings/kalachakra-initiations>)

1. Maggio 1954: Norbulingka, Lhasa, Tibet (100.000)
2. Aprile 1956: Norbulingka, Lhasa, Tibet (100.000)
3. Marzo 1970: Dharamsala, Himachal Pradesh, India (30.000)
4. Gennaio 1971: Bylakuppe, Karnataka, India (10.000)
5. Dicembre 1974: Bodhgaya, Bihar, India (100.000)
6. Settembre 1976: Leh, Ladakh, India (40.000)
7. Luglio 1981: Madison, Wisconsin, Usa (1.500)
8. Aprile 1983: Dirang, Arunachal Pradesh, India (5.000)
9. Agosto 1983: Tabo, Himachal Pradesh, India (10.000)
10. Luglio 1985: Rikon, Svizzera (6.000)
11. Dicembre 1985: Bodhgaya, Bihar, India (200.000)
12. Luglio 1988: Zanskar, Jammu & Kashmir, India (10.000)
13. Luglio 1989; Los Angeles, California, Usa (3.300)
14. Dicembre 1990: Sarnath, Uttar Pradesh, India (130.000)
15. Ottobre 1991: New York, New York, Usa (3.000)
16. Agosto 1992: Kalpa, Himachal Pradesh, India (20.000)
17. Aprile 1993: Gangtok, Sikkim, India (100.000)
18. Luglio 1994: Jispa, Himachal Pradesh, India (30.000)
19. Dicembre 1994: Barcellona, Spagna (3.000)
20. Gennaio 1995: Mundgod, Karnataka, India (50.000)
21. Agosto 1995: Ulaanbaatar, Mongolia (30.000)

22. Giugno 1996: Tabo, Himachal Pradesh, India (20.000)
23. Settembre 1996: Sydney, Australia (3.000)
24. Dicembre 1996: Salugara, West Bengal, India (200.000)
25. Agosto 1999: Bloomington, Indiana, USA (4.000)
26. Agosto 2000: Kyi, Himachal Pradesh, India (25.000)
27. Ottobre 2002: Graz, Austria (10.000)
28. Gennaio 2003: Bodhgaya, Bihar, India (200.000)
29. April 2004: Toronto, Ontario, Canada (8.000)
30. Gennaio 2006: Amarvati, Andhra Pradesh, India (100.000)
31. Luglio 2011: Washington, DC, Usa (8.000)
32. Gennaio 2012: Bodhgaya, Bihar, India (200.000)
33. Luglio 2014: Leh (Ladakh), Jammu & Kashmir, India (150.000)
34. Gennaio 2017: Bodhgaya, Bihar, India (200.000)

(Piero Verni, *Il Sorriso e la Saggezza - Dalai Lama biografia autorizzata*, Nalanda edizioni, Italia 2021)



Il Dalai Lama ci parla

Guardare oltre questa vita

Per ottenere una rinascita fortunata, la liberazione e il pieno risveglio dobbiamo avere aspirazioni sincere e una ferma determinazione a impegnarci nelle pratiche che li realizzino. Comprendere i benefici che si ottengono raggiungendo questi obiettivi e gli svantaggi del loro mancato conseguimento favorisce una motivazione pura. Riflettere sugli svantaggi di nascere in una delle tre classi di esseri sfortunati e sulle opportunità di progresso spirituale con una rinascita fortunata ci motiverà a mantenere una buona condotta etica, a praticare le sei perfezioni e a dedicare i meriti per una preziosa rinascita umana. Riflettere sui difetti dell'esistenza ciclica e sulle difficoltà di essere sotto il controllo delle afflizioni e del karma ci motiva a contrastarli. Contemplare la gentilezza degli esseri senzienti e il loro *duḥkha* fa sorgere in noi l'aspirazione al risveglio.

Come descritto in precedenza, il più grande ostacolo ai nostri obiettivi spirituali è la nostra ossessione per le otto preoccupazioni mondane che ci fa compiere azioni distruttive, impedendoci di creare virtù. Il modo più efficace per sconfiggerle è riflettere sull'impermanenza e sulla morte.

Il *Dhammapada* consiglia:

Questo mondo è cieco! Sono così pochi quelli che vedono le cose come sono veramente. Vieni, osserva bene questo mondo, bello come il carro di un re. Anche se gli sciocchi vi si immergono, i saggi non provano alcun attaccamento. Guarda quanto è simile a una bolla di sapone! Guarda come è simile a un miraggio! Il re della morte non vede chi considera il mondo in questo modo. Svegliati e non essere pigro! Segui le buone vie del Dhamma.

L'impermanenza grossolana e sottile

Come primo dei sedici aspetti, o punti chiave, delle quattro verità e primo dei quattro sigilli che permettono di riconoscere un insegnamento come Buddhadharma, l'impermanenza è un soggetto essenziale da contemplare sul sentiero. L'impermanenza ha due livelli: sottile e grossolano. L'impermanenza sottile si riferisce al fatto che ogni fenomeno condizionato cambia e non permane nel momento successivo. La sua natura è la transitorietà: le particelle sottili che compongono un atomo sono in costante movimento; ogni momento della mente cessa e lascia il posto al successivo.

L'impermanenza grossolana riguarda la cessazione della continuità di un oggetto: una sedia si rompe, un essere umano muore. I praticanti di livello iniziale meditano sull'impermanenza grossolana per stabilire delle priorità, riflettendo sulla natura impermanente della felicità di questa vita e sulle otto preoccupazioni mondane. Dimentichiamo che un giorno moriremo e pensiamo: "Ho bisogno di questo e di quello perché vivrò a lungo". Concentrandoci sulla ricerca di denaro, fama, lodi, successo ed esperienze piacevoli — tutte cose che non durano all'infinito — non ci prepariamo a lasciare questa vita e a passare alla prossima. La consapevolezza della natura fugace dell'esistenza ci spinge invece a impegnarci in ciò che è benefico per questa vita e in ciò che è significativo per le vite a venire. Un testo di lam rim ci invita a riflettere sull'impermanenza in cinque modi.

L'impermanenza della distruzione si riferisce all'annientamento di qualcosa che esisteva. Per esempio, le torri gemelle di New York oppure la morte, che è la cessazione della forza vitale di una persona.

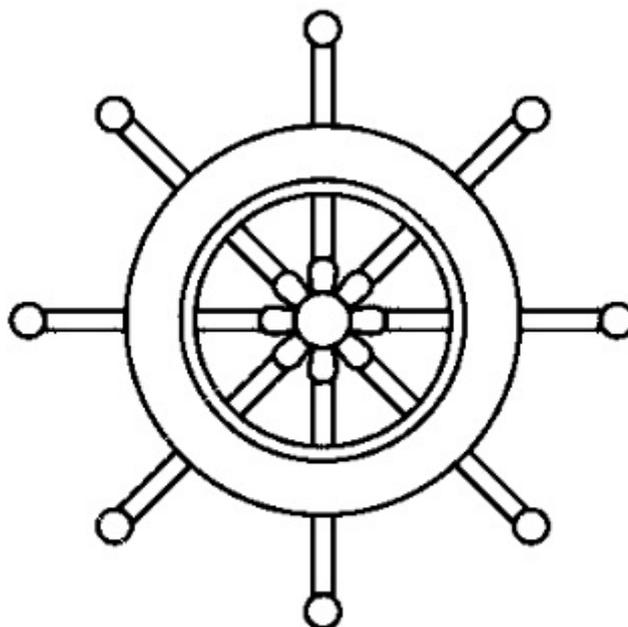
L'impermanenza delle tendenze e degli atteggiamenti culturali indica i cambiamenti che avvengono nella società. Cento anni fa, le donne avevano poche opzioni al di fuori del matrimonio e della famiglia, ora ci sono più opportunità e la società beneficia del loro contributo. Secoli fa la democrazia era praticamente sconosciuta, ora è un valore in molte culture.

L'impermanenza della separazione indica che tutto ciò che si unisce deve necessariamente separarsi; è impossibile rimanere sempre insieme. Le relazioni si trasformano nel corso del tempo e le persone che un tempo erano intime in seguito scelgono strade diverse. Le organizzazioni e le aziende nascono e chiudono e i loro dipendenti prendono direzioni nuove.

L'impermanenza improvvisa è il fatto che le circostanze possono cambiare in modo repentino e inatteso. Ci alziamo al mattino aspettandoci di fare determinate esperienze e d'incontrare determinate persone, ma i programmi cambiano con poco preavviso. Possiamo facilmente adattarci ad alcuni cambiamenti improvvisi ma ad altri, come una strage o la morte di una persona cara in un incidente stradale, sono difficili da affrontare.

La natura dell'impermanenza si riferisce al fatto che tutto ciò che sorge da cause e condizioni è di natura transitoria. Sia che vogliamo che sia stabile e prevedibile, sia che desideriamo che muti rapidamente, il cambiamento è la sua stessa natura.

S.S. il XIV Dalai Lama - Ven. Thupten Chodron, *Le basi della pratica buddhista*, Italia 2023
(per gentile concessione della Casa Editrice Nalanda)



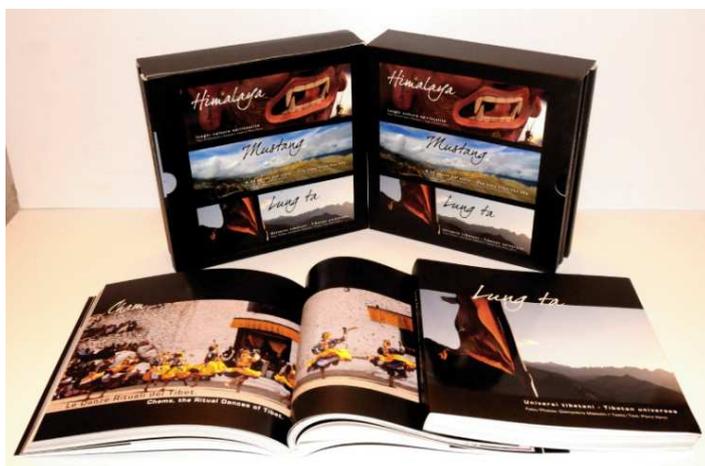
L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet

Himalaya - Luoghi, cultura, spiritualità, fotografie di Giampietro Mattolin - testi di Piero Verni; pag. 160, Padova 2006: "Volte, paesaggi, cultura e spiritualità in oltre 180 fotografie inedite. Un tuffo nell'atmosfera nitida dei cieli limpidi d'alta quota, una corsa per le dune sinuose delle valli, lo sguardo rapito dalla profondità dei volti, i colori danzanti dei rituali sacri: ecco il segreto della magia di questo libro. Un percorso fotografico illustrato dalle immagini del fotografo Giampietro Mattolin e raccontato dalla voce narrante di Piero Verni. Un ispirato omaggio ad una cultura millenaria per certi versi ancora da scoprire" (dalla recensione di Filippo Zolezzi).

Mustang, a un passo dal cielo - One step from the sky, fotografie di Giampietro Mattolin, testi (in italiano e in inglese) di Piero Verni e Fiorenza Auriemma, pag. 165, Padova 2007: "Il regno di Lo, ovvero il Mustang, è una piccola enclave himalayana che sulla cartina appare come un dito puntato dal Nepal verso il Tibet. E' un territorio protetto, antico e straordinario per quanto riguarda la gente, la cultura, i panorami, la posizione geografica, il clima, la religione. A questo frammento di mondo tibetano in terra nepalese è dedicato il volume "Mustang, a un passo dal cielo" che si avvale di un notevole apparato fotografico di Giampietro Mattolin (che ha scritto anche un diario di bordo del suo viaggio), della esaustiva prefazione di Piero Verni (uno dei giornalisti più preparati su questo angolo himalayano cui, tra l'altro, ha dedicato un fortunato libro) e della coinvolgente testimonianza della giornalista Fiorenza Auriemma" (dalla recensione di Filippo Zolezzi).

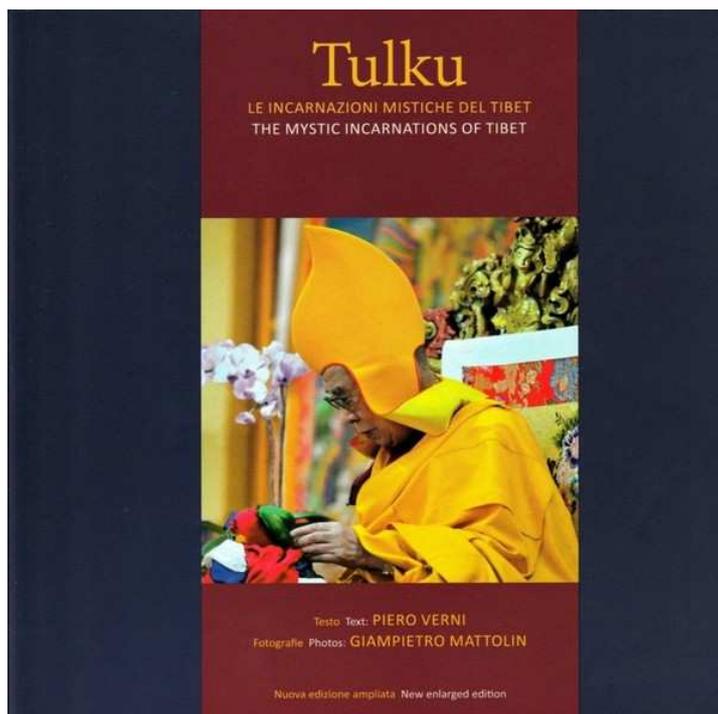
Lung Ta: Universi tibetani - Tibetan universes, fotografie di Giampietro Mattolin, testi (italiano ed inglese) di Piero Verni, pag. 204, Dolo (VE), 2012: "Le atmosfere e i ricordi di un trekking compiuto anni fa nella regione più tibetana del Nepal mi sono balzati improvvisamente agli occhi guardando le fotografie di Giampietro Mattolin e leggendo i testi di Piero Verni, autori di un libro di raro fascino sui Paesi di cultura tibetana: si intitola *Lung ta: Universi tibetani*" (dalla recensione di Marco Restelli).

Questi tre volumi sono ora raccolti nel cofanetto, *L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet* (prezzo speciale per gli iscritti alla nostra newsletter, € 55; per ordini: heritageoftibet@gmail.com).



Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet,
di Piero Verni e Giampietro Mattolin; Venezia 2018, pag. 240, € 25
seconda edizione ampliata

I *tulku* sono quei maestri spirituali che scelgono di ritornare nel mondo, esistenza dopo esistenza, per essere di aiuto agli esseri viventi. La tradizione di queste reincarnazioni mistiche è una caratteristica peculiare del Buddismo vajrayana, la forma dell'insegnamento del Buddha diffusa in Tibet, regione himalayana e Mongolia. Profondamente radicata nelle culture di questi Paesi, fuori però dall'universo tibetano questa usanza è stata spesso fraintesa. Scopo di "Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet" è quello di fornire al lettore, attraverso un linguaggio semplice e chiaro, un quadro esauriente di cosa effettivamente sia la tradizione dei tulku e di come interagisca con le società nelle quali è presente. Grazie anche alle numerose interviste concesse agli autori dal Dalai Lama e da altri importanti lama buddhisti, questo libro ricostruisce la storia, l'orizzonte religioso ed etnico, l'attuale condizione e il futuro di questa fondamentale componente della civiltà tibetana. Di particolare interesse inoltre, i capitoli dedicati alla vita del VI Dalai Lama (il più eterodosso di tutto il lignaggio) e all'infanzia dell'attuale quattordicesima reincarnazione, prima che venisse riconosciuta e insediata a Lhasa in qualità di massima autorità del Tibet. Da segnalare infine come dalle pagine di questo volume (sia grazie al testo sia all'imponente apparato fotografico di cui si avvale) emerga anche una nitida immagine del Tibet e dei luoghi in cui i *tulku* esercitano la loro funzione spirituale. Inoltre, in questa seconda edizione, è stato aggiunto un capitolo che affronta le tematiche relative al riconoscimento di alcuni *tulku* occidentali e quindi alla presenza di questo peculiare aspetto della civiltà tibeto-himalayana anche fuori dalle regioni centro-asiatiche e dai contesti tradizionali in cui è nata e si è sviluppata nel corso dei secoli. (per ordini: heritageoftibet@gmail.com).

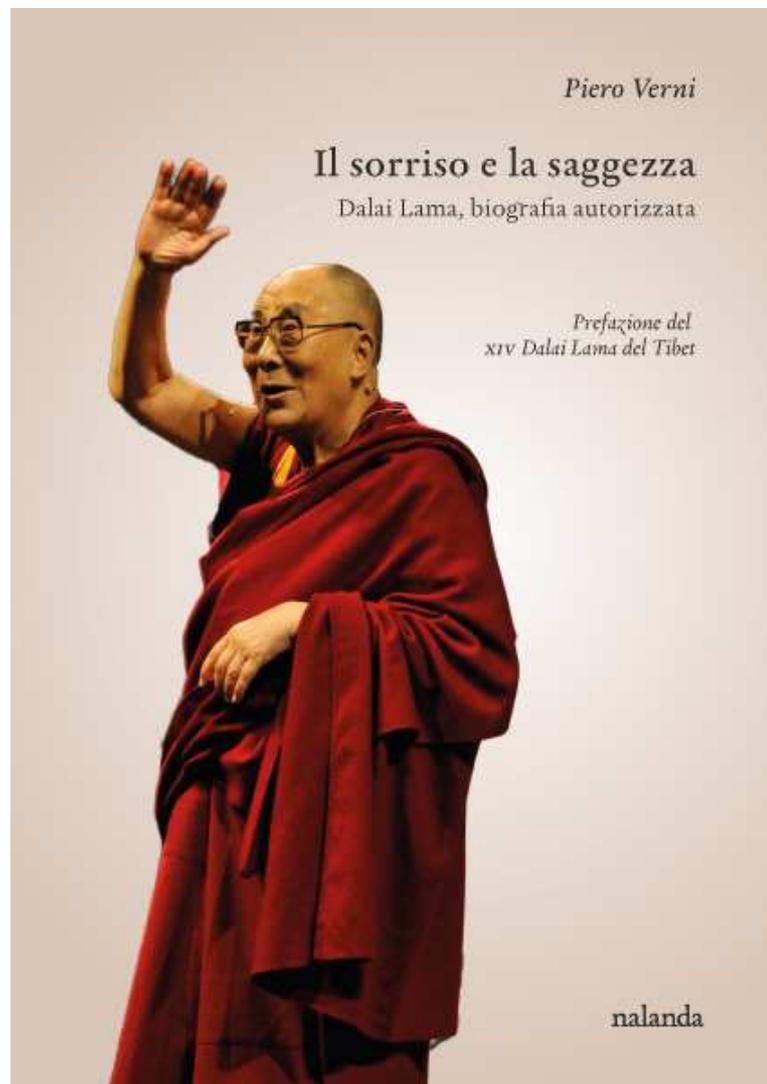


Il Sorriso e la Saggezza-Dalai Lama biografia autorizzata*

di *Piero Verni*

Ritengo che le agiografie non siano utili a nessuno, nemmeno ai loro protagonisti. Per questo ho voluto semplicemente scrivere una biografia di un uomo, attenendomi a quello che di lui ho potuto ascoltare, vedere, conoscere. Un uomo non solo amato profondamente dal suo popolo ma divenuto anche un fondamentale punto di riferimento etico, spirituale, filosofico, per moltissime altre persone di questo Pianeta.

Il XIV Dalai Lama del Tibet. Un testimone del nostro tempo. Un esempio a cui guardare per tutti coloro che cercano, in mezzo a difficoltà di ogni genere, di realizzare un cambiamento positivo nella vita individuale e collettiva di ciascuno di noi. (*Piero Verni*)



* per ordini: <https://nalandaedizioni.it> e tutte le principali librerie digitali italiane

Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet

film di: Piero Verni, Italia 2022

(€ 14,00 + spese di spedizione; per ordini: heritageoftibet@gmail.com)

Un viaggio all'interno di uno degli aspetti più affascinanti della civiltà tibetana: quello dei tulku, i corpi d'emanazione, i lama reincarnati del Buddhismo tantrico. Un film che illustra i tratti essenziali di un aspetto religioso profondamente sentito e rispettato dalle donne e dagli uomini che abitano il Tibet e l'intera regione himalayana. Attraverso le parole del Dalai Lama e di alcuni tra i principali Lama contemporanei, il documentario affronta il mistero della vita, della morte e della rinascita alla luce del pensiero tibetano. Inoltre, Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet, denuncia il grottesco tentativo del governo cinese di usare il messaggio dei tulku per legittimare la sua illegale occupazione del Paese delle Nevi. Infine il film si interroga su quale potrà essere il futuro di questa antica tradizione in un mondo così diverso da quello in cui nacque. Una finestra aperta su di un mondo ancora oggi poco conosciuto.

Tulku
LE INCARNAZIONI MISTICHE DEL TIBET

www.heritageoftibet.com

Documentario di
Piero Verni

Heritage of Tibet

Tulku
Le incarnazioni mistiche del Tibet

Documentario di
Piero Verni

Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet è un documentario frutto di un lungo viaggio durato oltre 30 anni che il giornalista Piero Verni ha compiuto tra le comunità tibetane dell'India, nei paesi della regione tibeto-himalayana (Ladakh, Himachal Pradesh, Mustang, Sikkim, Butan) e in Tibet. Questo lavoro affronta in modo approfondito, ma nel medesimo tempo chiaro e accessibile, i termini essenziali di un suggestivo aspetto della civiltà tibetana: quello dei **tulku**. Vale a dire i maestri spirituali che scelgono di ritornare nel mondo, esistenza dopo esistenza, per essere di aiuto agli esseri viventi. Piero Verni conduce lo spettatore all'interno delle risposte con cui il Buddhismo tibetano affronta il mistero della vita e della nascita, della morte e della rinascita. Affronta inoltre lo spregiudicato tentativo del governo cinese di usare la tradizione dei **tulku** a favore della sua politica repressiva. Oltre alle interviste al XIV Dalai Lama, il documentario ospita le testimonianze di numerosi altri importanti lama del Tibet tra cui ricordiamo Chetsang Rinpoche (massima autorità della scuola Drikung Kagyu), Khamtrul Rinpoche (guida spirituale del monastero di Khampagar), Kandro Rinpoche (attuale detentrica della antica linea di insegnamenti femminili delle Jetsunma), Lama Paljin Tulku (uno dei pochi occidentali formalmente riconosciuto come la reincarnazione di uno yogi tibetano), Kirti Rinpoche (abate dell'omonimo monastero).

Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet è dunque una finestra aperta su uno degli aspetti più affascinanti della spiritualità tibetana. Un patrimonio che non appartiene solamente alle donne e agli uomini del Paese delle Nevi ma anche tutti noi.

Piero Verni, giornalista, scrittore e documentarista vive tra la Bretagna e l'Italia. Da molti anni dedica la maggior parte del suo lavoro alla conoscenza della civiltà tibetana e delle culture indo-himalayane cui ha dedicato numerosi reportages, libri e documentari. Attualmente è Presidente dell'Associazione "L'Eredità del Tibet - The Heritage of Tibet". È stato inoltre tra i fondatori dell'Associazione Italia Tibet (aprile 1988), di cui ha ricoperto la carica di Presidente per i primi 14 anni.

Tra i suoi libri: *Il Sorriso e la Seggezza - Dalai Lama*, biografia autorizzata, Italia 2022; *L'Ultimo Tibet* viaggio nel Mustang, seconda edizione aggiornata, T.E.A., Milano 1998; *Il Tibet nel cuore*, Sperling&Kupfer, Milano 1999; *Le Terre del Buddha*, touring club, Milano 2001; *Tibet, White Star* edizioni, seconda edizione, Venezia 2007; *Himalaya* (in collaborazione con Giampietro Mattolin), Arketi, Padova 2006; *Lung to - Universi tibetani* (in collaborazione con Giampietro Mattolin), Grafiche Leone, Venezia 2012; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet* (in collaborazione con Giampietro Mattolin), seconda edizione ampliata, Venezia 2018.

Tra i suoi documentari: *Il mio Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey) Bruxelles 1996; *Lontano dal Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey), Bruxelles 1997; *In fuga dal Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey), Italia 2001; "Premio Bruce Chatwin 2001"; *In marcia verso il Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey), Bretagna 2010; "Premium Palladium del Flower Film Festival, Assisi 2010"; *Cham, le danze rituali del Tibet*, terza edizione, Italia 2014.

L'Associazione "L'EREDITÀ DEL TIBET - THE HERITAGE OF TIBET" si propone, attraverso una serie di iniziative culturali (libri, documentari, mostre fotografiche) di far conoscere i tratti essenziali della importante Civiltà del Tibet.

Al momento l'Associazione ha pubblicato quattro volumi: *Himalaya - Luoghi, culture, spiritualità*, Padova 2006; *Mustang, a un passo dal cielo*, Padova 2007; *Lung to, Universi tibetani*, Venezia 2012; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, seconda edizione ampliata, Venezia 2018, con fotografie di Giampietro Mattolin e testi di Piero Verni. Due documentari: *Cham, le danze rituali del Tibet*, di Piero Verni, Karma Chukey e Mario Cuccodoro (Italia); 43; 21 min., colore, Italia 2014; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, di Piero Verni (Italia); 165; 20 min., colore, Italia 2022).

Tre mostre fotografiche: *Cham, le danze rituali del Tibet*, 2013; *Amid, il paese del XIV Dalai Lama*; 2015; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, 2016, con fotografie di Giampietro Mattolin e testi di Piero Verni.

Cham, le danze rituali del Tibet

Film di: *Piero Verni, Karma Chukey e Mario Cuccodoro*, Italia 2014
(€ 12,00 + spese di spedizione; per ordini: heritageoftibet@gmail.com)

Cham

le danze rituali del Tibet



un film di

Piero Verni
Karma Chukey
Mario Cuccodoro

www.heritageoftibet.com

L'Associazione Heritage Oltre i Confini
presenta

un film di

Piero Verni
Karma Chukey
Mario Cuccodoro

riprese: Piero Verni & Karma Chukey
testi: Piero Verni
montaggio: Mario Cuccodoro
voce: Giorgio Cervesi Ripa
23 minuti, colore, Italia 2014

www.heritageoftibet.com

All'interno del Buddismo tantrico è presente un'antica tradizione di danze rituali (cham in tibetano) considerata comunemente tra le più interessanti e suggestive dell'intero continente asiatico.

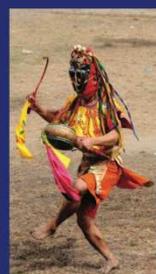


La policromia di costumi, maschere e ornamenti, i suoni profondi e drammatici degli strumenti, la potenza simbolica dei movimenti dei danzatori e le stesse valenze archetipiche delle "storie meravigliose" raccontate tramite i cham sono "comunicazioni" che toccano con grande forza il cuore e la mente di quanti assistono alla sacra rappresentazione. Infatti l'esecuzione di un cham non ha niente a che vedere con uno spettacolo o un avvenimento profano. Al contrario, le danze rituali sono parte integrante della tradizione tantrica; vengono eseguite per lo più da monaci, si tengono nei cortili dei monasteri, sono rappresentate per motivi spirituali e all'interno di un preciso contesto religioso.



Filmato compresso in M4V, compatibile con i computer Mac Os X, Windows e Linux; con tablet e smartphones Apple, Android e Windows Phone; con la maggior parte delle TV dotate di ingresso USB

Per un viaggiatore assistere a un cham è sicuramente un'esperienza straordinaria. Anche se il più delle volte la quasi totalità dei simboli usati dai danzatori gli sarà sconosciuta ed oscura, rimarrà comunque coinvolto dalla incredibile ricchezza del linguaggio della danza.



Questo documentario, tra i pochissimi dedicati a questo straordinario soggetto, affronta con un linguaggio chiaro e diretto i principali temi simbolici dei cham e tramite la forza dell'immagine in movimento riesce a trasmettere l'intensità, lo spessore, la profondità di questa vera e propria magia che danza.

L'Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet" è su Face Book

L'Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet" ha creato la propria pagina Face Book (<https://www.facebook.com/Heritage-of-Tibet>) che si affianca al nostro sito, in rete già da diverso tempo (<http://www.heritageoftibet.com>). Mentre il sito continua a svolgere la sua funzione di contenitore dei nostri lavori e di "biglietto da visita", sia di quello che abbiamo realizzato sia di quello che vogliamo realizzare, la pagina FB ci consentirà di avere con il mondo interessato alle tematiche che portiamo avanti, un rapporto il più diretto e interattivo possibile. Vi aspettiamo quindi con le vostre idee, i vostri consigli e le vostre analisi critiche. Buona navigazione!

